

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 191

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 1997

Risoluzione
sulla relazione della Commissione « L'occupazione in Europa - 1997 »

Annunziata il 5 gennaio 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la relazione della Commissione dal titolo « L'occupazione in Europa - 1997 » [COM(97)0479 - C4-0549/97],

vista la Comunicazione della Commissione dal titolo « Proposta di orientamenti per la definizione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri - 1998 » [COM(97)0497 - C4-0558/97],

vista la Comunicazione della Commissione dal titolo « Relazione intermedia relativa all'attuazione dei patti territoriali per l'occupazione » [CSE(97)0003 - C4-0336/97],

vista la decisione del Consiglio europeo di Amsterdam (1) di rendere le disposizioni del nuovo titolo sull'occupazione del progetto di trattato approvato a Amsterdam immediatamente applicabili,

visto il trattato che istituisce le Comunità europee e segnatamente i suoi articoli 2, 3, 3A, 103 e 118,

visto il Libro bianco della Commissione sulla politica sociale europea - Una strada da seguire per l'Unione [COM(94)0333 - C4-0087/94],

(1) Conclusioni della presidenza SN 150/97, pag. 10.

visto il Libro bianco della Commissione su crescita, competitività e occupazione [COM(93)0700 – C4-0509/93],

viste le sue risoluzioni del 9 marzo 1994 sul Libro bianco della Commissione « Crescita, competitività e occupazione » (2), del 10 marzo 1994 sulle conseguenze del processo d'istituzione dell'UEM a livello di politica sociale (3), del 19 gennaio 1995 sul Libro bianco sulla politica sociale europea (4), del 2 marzo 1995 sulle priorità dell'Unione europea al Vertice mondiale sullo sviluppo sociale (Copenaghen, marzo 1995) (5), del 13 luglio 1995 su una strategia coerente in materia di occupazione per l'Unione europea (6), dell'11 ottobre 1995 sulla comunicazione della Commissione « Crescita economica e ambiente: implicazioni per la politica economica » (7), del 9 maggio 1996 sulla relazione economica annuale della Commissione per il 1996 (8), del 19 luglio 1996 sugli indirizzi economici di massa (9), del 5 settembre 1996 sulla comunicazione della Commissione concernente una strategia europea per incoraggiare iniziative locali di sviluppo e occupazione (10), del 18 settembre 1996 sulla riduzione e la riorganizzazione del tempo di lavoro (11), del 28 novembre 1996 sulla relazione della Commissione « Occupazione in Europa – 1996 » e sulla comunicazione della Commissione « Azione per l'occupazione in Europa: un patto di fiducia » (12) nonché il suo parere, del 19 settembre 1996 sulla proposta di decisione del Consiglio del terzo programma pluriennale

per le piccole e medie imprese nell'Unione Europea (1997-2000) (13),

visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, della commissione per la pesca e della commissione per la politica regionale (A4-0353/97),

A. considerando che il Consiglio europeo di Amsterdam del 16 e 17 giugno 1997 ha adottato una risoluzione sulla crescita e l'occupazione il cui articolo 2 stipula che « il trattato, in particolare gli articoli 102 A e 103, prevede uno stretto coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, di cui all'articolo 3A del trattato. Se è vero che la principale responsabilità nella lotta contro la disoccupazione compete agli Stati membri, dovremmo riconoscere l'esigenza di rendere più efficace e allargare tale coordinamento, concentrandosi in particolare sulle politiche per l'occupazione... »,

B. considerando che è opportuno rafforzare la coesione sociale in seno alla società europea e mantenere i principi che definiscono e caratterizzano il modello sociale europeo, distinguendolo dagli altri modelli di sviluppo,

C. considerando l'esistenza di un'enorme riserva di forza lavoro che, secondo le stime della Commissione, si situa tra i 25 e i 30 milioni di persone interessate a trovare un'occupazione, nonché la relazione sulla situazione demografica 1997 [COM(97)0361 – C4-0505/97] dal quale emerge che la crescita economica futura dipenderà dai cambiamenti quantitativi e qualitativi in materia di manodopera,

D. considerando che la competitività internazionale è essenzialmente determinata dalla capacità d'innovazione dell'industria, da un alto livello di formazione, da un'infrastruttura di ricerca performante

(2) G.U. C 91 del 28 marzo 1994, pag. 124.

(3) Idem, pag. 230.

(4) G.U. C 43 del 20 febbraio 1995, pag. 63.

(5) G.U. C 68 del 20 marzo 1995, pag. 49.

(6) G.U. C 249 del 25 settembre 1995, pag. 143.

(7) G.U. C 287 del 30 ottobre 1995, pag. 118.

(8) G.U. C 152 del 27 maggio 1996, pag. 68.

(9) G.U. C 198 dell'8 luglio 1996, pag. 115.

(10) G.U. C 277 del 23 settembre 1996, pag. 45.

(11) G.U. C 320 del 28 ottobre 1996, pag. 97.

(12) G.U. C 380 del 16 dicembre 1996, pag. 84.

(13) G.U. C 320 del 28 ottobre 1996, pag. 153.

nonché da una stretta cooperazione fra imprese e istituzioni di insegnamento superiore e di ricerca,

E. considerando che l'attuazione di una strategia comune esige la definizione di vere misure politiche quali il coordinamento delle politiche macroeconomiche e delle politiche sociali nonché una cooperazione interistituzionale intensa tra Commissione, Parlamento, Consiglio « Affari sociali », Consiglio « Ecofin » e parti sociali,

F. considerando che la presenza dei giovani di meno di 25 anni sul mercato del lavoro continua a diminuire (47 per cento della popolazione giovanile sotto i 25 anni) nonostante la leggera flessione del loro tasso di disoccupazione, dovuta all'allungamento dei periodi di formazione, tasso che permane tuttavia pari al doppio (21 per cento) di quello relativo degli adulti,

G. considerando che il lavoro a tempo parziale ha costituito la totalità dell'aumento netto di posti di lavoro del 1996 e che è andata significativamente aumentando la proporzione dei lavoratori a tempo parziale,

H. considerando che il livello di crescita economica nel 1996 è stato debole e che la crescita continua a essere una condizione necessaria ma non sufficiente, poiché i problemi strutturali della disoccupazione non si risolveranno mediante i soli meccanismi di crescita e di sviluppo dei decenni passati,

I. considerando che in alcuni settori, come la pesca, i problemi dell'occupazione assumono un rilievo particolare, a causa della crisi e delle conseguenze legate alle misure di riconversione,

1. esprime la propria inquietudine per il ritmo lento della creazione netta di posti di lavoro in Europa, sottolineato nella relazione della Commissione « L'occupazione in Europa — 1997 », che descrive le lacune e le difficoltà presenti in questo settore; constata nuovamente i limitati progressi

compiuti in materia di lotta contro la disoccupazione di massa, in particolare di lunga durata, e l'esclusione sociale;

2. prende nota con soddisfazione della decisione del Consiglio europeo di Amsterdam a favore dell'applicazione immediata delle disposizioni del progetto di trattato adottato ad Amsterdam per quanto concerne il nuovo titolo sull'occupazione, in particolare mediante il potenziamento degli aspetti occupazionali negli indirizzi generali delle politiche economiche nonché mediante la creazione di un comitato per l'occupazione;

3. sottolinea la necessità di un'interazione tra politica economica, finanziaria, monetaria e politica dell'occupazione e ritiene pertanto indispensabile armonizzare gli orientamenti e le misure nel settore economico e dell'occupazione;

4. sottolinea la necessità di coordinare la politica economica, la politica finanziaria, monetaria e dei redditi per ottenere, nell'Unione europea, un insieme di politiche atto a promuovere la crescita, gli investimenti e l'occupazione e sottolinea la necessità di stabilire tale coordinamento mediante un patto economico, fiscale e in materia di investimenti;

5. invita la Commissione, il Consiglio « Affari sociali » e il Consiglio « Ecofin », nonché gli Stati membri, ad attivarsi per la trasposizione nella pratica delle risoluzioni del Consiglio europeo di Amsterdam e a porre in particolare l'accento sul riequilibrio e sul coordinamento della politica fiscale e della strutture di sicurezza sociale, onde non ostacolare ma al contrario incoraggiare la creazione di posti di lavoro e lottare contro la frode sociale, sull'incentivazione degli investimenti a favore delle PMI innovatrici nel settore industriale e dei servizi nonché a favore dei progetti di infrastrutture aventi un impianto determinante sullo sviluppo del potenziale endogeno delle regioni;

6. ritiene necessario un impiego mirato alla promozione dell'occupazione degli

strumenti di politica economica dell'Unione — dalla politica industriale e di concorrenza alla politica di ricerca e strutturale — integrando in tali settori l'elemento del occupazione quale punto di riferimento;

7. chiede l'estensione dell'utilizzo dei Fondi strutturali ad azioni volte a preservare e a valorizzare il patrimonio artistico e architettonico, con beneficio diretto per una nuova occupazione stabile e qualificata;

8. considera necessaria una politica europea del turismo e l'adozione di azioni comunitarie specifiche finalizzate sia a valorizzare la capacità dell'industria turistica e dei settori strettamente connessi di creare nuovi posti di lavoro, sia a rafforzare ulteriormente la quota europea del mercato mondiale del turismo;

9. rileva l'importanza di una politica dei redditi e dei salari atta a conciliare la progressione salariale con gli aumenti di produttività e un livello adeguato di domanda interna e di fiducia dei consumatori;

10. insiste nella necessità di adottare misure volte ad abolire i paradisi fiscali nell'Unione nonché le distorsioni della concorrenza dovute a misure fiscali discriminatorie in alcuni Stati o regioni, propone l'introduzione di una tassazione dei movimenti specifici di capitali;

11. considera necessaria una politica attiva dell'istruzione, della formazione e della riqualificazione a livello comunitario, nazionale e regionale, che si articoli su tre livelli: acquisizione iniziale di competenze, formazione continua nell'intero arco della vita professionale e riqualificazione dei disoccupati, onde facilitare una maggiore mobilità dei lavoratori nell'Unione;

12. chiede agli Stati membri di trasferire la tassazione dal mondo del lavoro al settore dei consumi (imposte ecologiche, sull'energia e indirette), nonché di pro-

muovere la mobilità del mercato del lavoro migliorando il riconoscimento reciproco dei diplomi e la trasferibilità di pensioni, assicurazioni e assicurazioni sociali;

13. invita gli Stati membri a promuovere attivamente misure atte a favorire il lavoro autonomo e la creazione di PMI (industriali, artigianali o commerciali), in particolare nei settori a carattere innovativo; chiede, di conseguenza, l'attuazione di azioni concrete che sostengano l'investimento in tali settori, facilitino l'accesso al capitale a rischio associando istituti finanziari pubblici e privati, introducano strutture di consultazione e di formazione *ad hoc* per l'acquisizione delle qualifiche necessarie, intensifichino i mutamenti verso una nuova organizzazione del processo di apprendimento che faccia leva sulla comunicazione e sull'interazione fra e in seno alle imprese nonché fra i centri di formazione e di perfezionamento, le imprese e i centri di ricerca e semplifichino le procedure giuridiche e amministrative senza peraltro rinunciare a norme elevate di protezione della salute e della sicurezza sui luoghi del lavoro; ricorda che gli Stati membri debbono altresì promuovere il ruolo delle donne quali imprenditrici e provvedere alla formazione necessaria;

14. ritiene che l'ammodernamento dell'economia europea orientato verso l'innovazione costituisca un elemento chiave per promuovere l'occupazione; si compiace in tale contesto del piano d'azione volto a migliorare l'efficienza e il funzionamento del mercato unico, ma chiede che tale piano sia concretizzato e che sia fissato un calendario per tutti i settori d'azione;

15. chiede misure mirate a favore dell'occupazione femminile, soprattutto nei settori della formazione e della parità di remunerazione per lavori analoghi; rileva inoltre la presenza massiccia delle donne (32 per cento dell'occupazione totale) nel lavoro atipico e precario e chiede l'adozione di misure concrete per porre termine a tale scissione del mercato del lavoro, essendo inteso che va altresì caldeggiata la

creazione di un numero maggiore di posti di lavoro a tempo parziale con copertura sociale, atti a consentire alle donne oltre che di usufruire della previdenza sociale di conciliare l'occupazione con l'educazione dei figli, il che costituirebbe nel contempo un provvedimento a favore di un mondo che ama i bambini;

16. sollecita la Commissione perché presenti una proposta relativa a tutte le forme di lavoro atipico atta a garantire la parità dei diritti di detti lavoratori con quelli dei lavoratori a tempo pieno;

17. invita la Commissione a presentare uno studio sulle esperienze fatte dagli Stati membri nell'incoraggiare la riduzione e la riorganizzazione del tempo di lavoro, con particolare riferimento al relativo impatto sulle PMI e le microimprese; la invita inoltre a valutare le incidenze sulla disoccupazione di una differente modulazione dei contributi sociali (fra le prime 32 ore di lavoro e le successive), valutando se un'eventuale riduzione dei contributi riscossi non potrebbe essere compensata da una contrazione della spesa resa possibile dalla diminuzione della disoccupazione;

18. ritiene necessario, nella consapevolezza che la contrattazione collettiva continua a essere il modo migliore per disciplinare le condizioni di lavoro, un rafforzamento del ruolo attivo delle parti sociali a livello europeo nella ricerca di accordi a favore dell'occupazione;

19. rammenta il carattere preventivo dell'investimento in risorse umane il quale, aggiornando le competenze professionali dei lavoratori, contribuisce alla competitività delle imprese; chiede inoltre istantemente agli Stati membri di rivalorizzare e ampliare il ruolo dei servizi pubblici a favore dell'occupazione, nel quadro di un partenariato con associazioni senza scopo di lucro e/o società private, per proporre una formazione su misura ai disoccupati di lunga durata, ai giovani, alle donne, ai lavoratori avanti negli anni e ai disabili,

ponendo in particolare l'accento sulle pari opportunità;

20. ritiene che lo sviluppo di un'infrastruttura europea sul modello delle reti transeuropee proposte nel Libro bianco di Delors stimolerà l'occupazione nell'Unione in quanto contribuirà a promuovere la crescita e a incoraggiare gli investimenti privati; chiede un'analisi comparativa verso l'alto (*benchmarking*) per gli investimenti nonché un patto per gli investimenti;

21. invita la Commissione a cooperare alla rapida attuazione dei patti territoriali per l'occupazione che favoriscono l'emergere di nuove forme di partenariato tra le autorità locali e il settore privato, ad attribuire priorità ai progetti che implicano un'occupazione sostenibile e a garantire una partecipazione effettiva delle imprese e degli imprenditori alla realizzazione dei progetti, segnatamente nelle regioni periferiche e ultraperiferiche, sfruttando altresì pienamente l'elevato potenziale in termini occupazionali delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

22. chiede alla Commissione di presentare un rapporto sugli effetti che la crisi e le misure di riconversione hanno sull'occupazione in determinati settori, fra cui la pesca; ritiene che la qualità dell'occupazione in taluni settori, come pesca e trasporti, esiga urgentemente una riconsiderazione della loro esclusione dalla direttiva sull'orario di lavoro 93/104/CE (14);

23. sottolinea la capacità specifica delle collettività territoriali di lanciare programmi concreti ed efficaci a favore dell'occupazione, da cui l'opportunità della nuova impostazione della Commissione relativa alle iniziative locali di sviluppo e occupazione, nonché il programma dei patti territoriali per l'occupazione;

24. desidera pertanto inserire sulle tre linee di azione tracciate della Commissione nel documento sottoposto al Consiglio in

(14) G.U. L 307 del 13 dicembre 1993, pag. 18.

occasione del Consiglio europeo straordinario di Lussemburgo, secondo le quali sarebbero necessari:

azioni destinate ad agevolare la reintegrazione delle donne nella vita attiva;

azioni destinate a conciliare meglio la vita familiare con la vita professionale;

sforzi, in questo caso nell'ambito della competenza degli Stati membri, per ridurre lo scarto tra il tasso di disoccupazione degli uomini e delle donne, sostenendo attivamente un aumento, qualitativo e quantitativo, del livello di occupazione di queste ultime;

25. ribadisce l'importanza che attribuisce allo sviluppo e all'impiego di indicatori socioeconomici comparabili, che permettano di seguire l'evoluzione quantitativa e qualitativa del mercato del lavoro e la politica degli Stati membri; è del parere che tali indicatori debbano in particolare fare riferimento ai tassi di creazione netta di posti di lavoro, al grado di partecipazione dei vari gruppi, ai diversi settori e tipi di lavoro, al tempo di lavoro medio e massimo, ai mezzi finanziari (in percentuale del P.I.L.) spesi a favore della protezione sociale e di una politica attiva del mercato del lavoro, alla pressione fiscale e contributiva sui salari; ritiene che all'uopo il *benchmarking* debba rientrare nel metodo volto al miglioramento della situazione occupazionale;

26. ribadisce che le politiche economiche, per essere competitive nell'Unione e sui mercati sempre più globalizzati e di conseguenza vantaggiose per l'occupazione, devono basarsi su finanze pubbliche risanate, creare un ambiente favorevole alle iniziative private, puntare alla formazione professionale e all'innovazione e introdurre riforme strutturali che rendano flessibili i mercati dei beni e dei servizi nonché il mercato del lavoro, senza per questo intaccare gli attuali livelli di protezione sociale;

27. sottolinea l'importanza che riveste per l'occupazione un avvio puntuale dell'unione monetaria in quanto il venir meno delle oscillazioni dei tassi di scambio e dei costi connessi alle transazioni e alle operazioni di copertura dei cambi consentirà di eliminare gli ostacoli nazionali e transfrontalieri agli investimenti e alla crescita, in particolare per le piccole e medie imprese, che rappresentano la fonte principale di posti di lavoro nell'Unione;

28. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni, alle parti sociali europee e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

DAVID MARTIN
Vicepresidente